



# Il paese vuole democrazia

La protesta parte dalla università  
Alla sua base non c'è  
l'espressione di un disagio sociale  
ma la richiesta di un mutamento politico

# Seul trema

# I giovani dicono basta

A far tremare il regime sono i figli del miracolo economico coreano. Ma non escono dalle fabbriche, oasi di pace sociale. Escono dalle università. Non hanno una connotazione di classe o, per meglio dire, non ne hanno una più forte degli umori di una generazione non ancora incasellata in una rigida gerarchia sociale. Le università ribollono, ma nelle aziende industriali si continua a lavorare.

**DAL NOSTRO INVIATO ANIELLO COPPOLA**  
SEUL. La piazza tumultuosa, ma la macchina produttiva gira al massimo, non registra uno sciopero. Si lavora 72 ore la settimana, senza mutua, senza assistenza sociale, senza pensione, con tre o quattro giorni di ferie all'anno, secondo le capacità di applicazione e lo spirito tipici di quel particolarissimo «modo di produzione asiatico» che è il modello giapponese.

Eppure non si profila una frattura tra le generazioni, non c'è una spaccatura sociale, non si freme una lacerazione nazionale. Tra chi si muove e chi sta a guardare c'è un filo di intesa. La Corea del Sud non è alle soglie di una rivoluzione, di un moto irrefrenabile destinato a travolgere un sistema di potere. L'insoddisfazione, l'irrequietezza, la ribellione dei giovani non sono l'espressione di un disagio sociale ma di una aspirazione politica maturata al culmine di uno sforzo produttivo nazionale impressionante per le energie che è riuscito a mobilitare. Le nuove generazioni reclamano il passaggio della autocrazia alla democrazia, pretendono che il successore dell'attempato che non sta sciolto da un'occupazione giapponese, o di fratelli invadenti del Grande Fratello americano troppo spesso incline a concepire

questa nazione come un semplice avamposto della frontiera più calda con il mondo comunista. Questa fiera, acuta dal bisogno di fuggire un non risolto complesso di inferiorità traspare anche dalla guerriglia di strada che sta logorando l'autorità del presidente.

Gli studenti sembrano i soli decisi a scendere in piazza, a scontrarsi con la polizia, in un mondo dove tutto, o quasi, funziona come prima. Ma non sono isolati. Attorno ai giovani che usano armi vecchie come l'età della pietra (i sassi, appunto) e qualche ordigno del '68 europeo (le bottiglie molotov) non c'è il vuoto, né l'indifferenza e tanto meno l'ostilità della gente. L'Ornente ama il rituale e anche le manifestazioni di strada non vi si sottraggono. All'ora fissata - le sei del pomeriggio, a giornata lavorativa finita - i giovani universitari che si accingono a manifestare cantano l'inno nazionale. Cade sui dimostranti il urlo delle campagne e il nido dei clacson delle vetture private e degli autobus. Qualche passante applaude e i giovani ringraziano sventolando bandierine nazionali. L'atmosfera festosa dura pochissimo. Appena un gruppo di studenti potrebbe ingrossarsi in una colonna di dimostranti, i reparti anti-sommossa sparano candelotti lacrimogeni che spargono un gas che irrita gli occhi e l'apparato respiratorio e, se assorbito attraverso i vestiti, ustionano la pelle. La disperazione e la fuga sono inevitabili. Con questi attacchi preventivi indirizzati ai piccoli assembramenti, la «grande marcia per la pace» di venerdì sera è stata spezzettata in una miriade di

scaramucce che hanno reso impossibile il cozzo tra contrapposti schieramenti di massa.

Per impedire il gigantesco raduno preventivato dagli organizzatori della protesta, il governo aveva fatto scendere in piazza ben 25mila uomini, molti con le uniformi e gli scudi che le riprese televisive hanno fatto vedere in tutto il mondo. Ma le vere truppe d'assalto, quelle che i dimostranti temono di più perché picchiano duro fino a spezzare le costole, non portano le divise funeree e i mascheroni alla Darth Vader. I repressori più spietati sono i poliziotti borghesi, in jeans, e tra di loro non ci sono stati quei casi di fraternizzazione con gli studenti che hanno fatto scalpore. Anche per la polizia coreana l'abito non fa il monaco. Quei terribili armeni in nero sono agenti di leva, giovani che fanno il servizio militare nel corpo di polizia, ragazzi che possono avere, e qualche volta perfino manifestare, le stesse idee dei coetanei contro i quali sparano i candelotti, magari al di sopra delle teste, per evitare ferite gravi.

La capitale non è il solo epicentro di questa ribellione giovanile che ha messo in mora il generale Chun Doo Hwan proprio quando pensava di aver compiuto il capolavoro della sua vita politica: nominare un erede al trono presidenziale (Roh Tae Woo, un altro generale, il suo migliore amico) per assicurare continuità al regime che lo aveva portato al potere otto anni fa con un colpo di Stato dopo il massacro di Kwangju e mettere a tacere gli oppositori con il ricatto dell'unità nazionale e della stabilità politica indispensabili

## Irangate, North distrusse altri documenti



Poco per volta si scoprono tutti gli altarni dello scandalo Irangate. Fonti del Congresso hanno rivelato che il colonnello North (nella foto) non solo distrusse gran parte di documenti sul caso Iran-contras con l'aiuto della sua bella segretaria Fawn Hall, ma si affrettò a far sparire alacremenente un altro compromettente carteggio sul trasferimento agli antisandini di fondi ricevuti dalla vendita di armi a Teheran poche ore dopo essere stato interrogato dal ministro della Giustizia Edwin Meese. Gli uffici del colonnello furono sigillati due giorni dopo l'incontro con il ministro e gli altri inquisiti North ebbe tutto il tempo dunque nella notte del 23 novembre scorso di cancellare ogni prova.

## In Jugoslavia i giornalisti vivono dodici anni di meno

Il quaranta per cento muore tra i 40-50 anni, e il restante sessanta per cento non ce la fa neppure a raggiungere l'età della pensione. Stress, tensione, affaticamento accorciano la durata media della vita dei giornalisti jugoslavi di circa dodici anni rispetto a quella di altri professionisti. Lo afferma un'indagine compiuta dall'Unione giornalisti della Jugoslavia che ha lanciato un programma d'azione per migliorare le condizioni di lavoro dei suoi iscritti niente più «notte» per gli uomini che hanno superato i cinquanta anni e per le donne di quarantacinque, sei giorni di vacanze invernali e prolungamento delle ferie annuali.

## Sette milioni i casi di Aids in Africa

In Africa l'Aids sta assumendo proporzioni catastrofiche. Si contano circa sette milioni di casi tra uomini e donne colpiti dalla sindrome di immunodeficienza acquisita, mentre in diverse parti del mondo si sta propagando un secondo virus con caratteristiche simili alla peste del Duemila. Sono i dati emersi da un simposio internazionale in corso a Città del Messico, a cui ha preso parte, tra diversi studiosi, anche il professor Luc Montagnier. «La decadenza dei costumi e delle abitudini sessuali - ha detto Montagnier - è certamente alla base della diffusione della malattia. Ma sono contrario all'isolamento di omosessuali, prostitute, tossicodipendenti e popolazioni africane solo perché considerati soggetti ad alto rischio».

## Per Reagan medici ottimismo: «Sta bene»

I medici sono fiduciosi. Gli esami istologici in corso su due piccoli polipi asportati durante la colonoscopia a cui si è sottoposto l'altro ieri il presidente Reagan, dovrebbero escludere la natura cancerosa delle escrescenze. Subito dopo l'intervento Reagan è partito per Camp David per il fine settimana. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato mentre lasciava la Casa Bianca è apparso di umore discreto e leggermente affaticato. «Ma come lo può essere - si è affrettato a spiegare il capo di gabinetto Howard Baker - qualsiasi paziente dopo un'operazione».

## Ora in Spagna si può cambiare sesso

Accogliendo il ricorso di un transessuale la Corte suprema spagnola ha riconosciuto legale per la prima volta la possibilità di cambiare sesso. Antonio Castillo Gonzalez, 32 anni, originario delle Canarie, firmataro dell'appello, ha avuto infine partita vinta. Si era rivolto al più alto organismo giurisdizionale contro una sentenza del tribunale di Las Palmas contraria alla sua «trasformazione» avvenuta due anni fa durante un'operazione effettuata a Londra. Ora potrà portare il nome di «Marsa» e sposarsi in piena regola con un uomo.

## Sicurezza sociale, sciopero in Bolivia

Martedì sciopero generale in Bolivia. La protesta è contro il decreto approvato giovedì scorso (e subito «impugnato» dalle organizzazioni sindacali) che prevede una riorganizzazione razionale della struttura e del finanziamento del sistema di sicurezza sociale. Nell'ambito della nuova politica economica sono stati fissati nuovi contributi da parte dello Stato, dei datori di lavoro e dei dipendenti, in margine al riconoscimento di alcuni istituti di previdenza sociale che funzionano nel paese. Una normativa che i lavoratori considerano lesiva dei diritti conquistati in tanti anni di lotte. Lo sciopero proclamato dalla Centrale operaia boliviana (Cob) durerà ventiquattrore.

VALERIA PARBONI

## La Casa Bianca preoccupata preme per il dialogo

WASHINGTON. Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan spera che il governo sudcoreano del presidente Chun e le forze di opposizione siano in grado di giungere ad un reale compromesso e di risolvere pacificamente i loro contrasti. Lo ha detto il sottosegretario di Stato per le questioni del Sudest asiatico e del Pacifico Gaston Sigur dopo la mezz'ora di colloquio avuto

l'altro ieri sera alla Casa Bianca con Reagan. Sigur ha riferito sui risultati dei colloqui avuti nei giorni scorsi a Seul con il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan ed il leader dell'opposizione Kim Young Sam.

## Lo rivela «El Pais» Tra Washington e Madrid accordo quasi fatto per le basi Usa a Madrid

MADRID. Gli Stati Uniti hanno finalmente accettato la proposta del governo spagnolo di ritirare i 72 caccia-bombardieri F-16 dislocati nella base aerea di Torrejon de Ardoz (presso Madrid) e trasferirli in un arco di tempo di cinque anni, probabilmente in una base aerea americana in Portogallo? Il quotidiano spagnolo «El Pais» sostiene che questa è l'impressione che hanno ricavato i governanti di Madrid al termine del secondo round dei colloqui tra i due paesi, colloqui conclusi ufficialmente senza che fosse registrato alcun concreto passo avanti.

Secondo «El Pais» l'ottimismo spagnolo nasce dall'«ammorbidente» della posizione statunitense registrato in questi ultimi due giorni di colloqui rispetto ai precedenti incontri e ad alcune dichiarazioni di parte americana secondo cui si poverrà, in ogni modo, ad un buon accordo finale.

## Attimi di terrore su un Boeing britannico sceso di 10mila metri per un guasto al sistema di pressurizzazione

# Jet giù a tuffo senza ossigeno

LONDRA. Momenti di terrore a bordo di un aereo di linea britannico, in volo da Londra a Creta, a causa di un guasto al sistema di pressurizzazione. L'incidente è avvenuto circa un mese fa, il 2 giugno scorso, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. Protagonista dell'episodio un Boeing 757 della compagnia britannica «Monarch Airlines».

Improvvisi problemi di pressurizzazione hanno costretto il pilota dell'aereo a compiere un vero e proprio «tuffo», quasi una «picchiata», di 10mila metri di quota, durante questa frenetica discesa di emergenza non tutte le maschere ad ossigeno sono riuscite dai loro alloggiamenti e una parte dei passeggeri ha avuto quindi gravi problemi di respirazione. Ma fortunatamente tutto si è concluso senza serie conseguenze. A bordo c'erano 142 passeggeri. «Sono stato - ha raccontato il passeggero Peter Wilkinson - ad un quotidiano inglese - minuto di inferno. D'improvviso

l'ossigeno ha cominciato a scarseggiare. L'aereo ha cominciato a precipitare ed abbiamo sentito dalla cabina di pilotaggio il grido Atene emergenza, Atene emergenza».

In quattro minuti il pilota ha portato l'aereo da 13mila a 3 mila metri di quota mentre le maschere dell'ossigeno funzionavano dagli alloggiamenti. Diverse delle maschere si sono però inceppate ed alcuni passeggeri hanno cominciato ad urlare perché non riuscivano più a respirare. «C'era chi gridava chi pregava in silenzio. Una signora ha tentato di scarabocchiare un testamento. Sembrava la scena di un film», ha raccontato un altro passeggero.

L'aereo ha poi effettuato un atterraggio di emergenza all'aeroporto internazionale di Atene. I passeggeri hanno potuto proseguire il viaggio a bordo di un altro aereo, mentre il B 757 incrinato è entrato a Londra con il solo equipaggio.

La compagnia «Monarch» ha spiegato che il problema è stato causato da un guasto a una valvola del sistema di pressurizzazione del velivolo. L'Ente britannico per l'aviazione civile ha aperto una inchiesta.

Parecchi anni fa un altro jet di linea era stato costretto a una precipitosa perdita di quota di varie migliaia di metri, di conseguenza all'interno della carlinga si realizzò addirittura per circa un minuto la condizione di «gravità zero».

# Emozioni



MAJESTIC S p A CREMA (CR)

# MAJESTIC

## CAR AUDIO